

VEDA ACCADEMY HUB

Il tuo spazio per l'apprendimento e la
condivisione dei temi della professione

www.vedaformazione.it

Valutazione e gestione del rischio di Riciclaggio negli studio professionali e analisi indicazioni del CNDCEC

Veda

 complianceantiriciclaggio.it

 VEDA
Think Tank Antiriciclaggio

© Veda Srl Copyright 2026 - Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti senza
espresa autorizzazione

L'antiriciclaggio non costituisce più un insieme di meri adempimenti documentali, ma un vero e proprio **sistema di gestione del rischio, che richiede** agli studi professionali

- **capacità organizzativa,**
- **consapevolezza** dei fenomeni economici e
- **adeguati presidi interni.**

Il professionista è chiamato a svolgere una **funzione di presidio della legalità economica**, contribuendo alla **tutela dell'integrità del sistema finanziario e della concorrenza.**

In questo contesto, la recente **modulistica** predisposta dal **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** rappresenta uno **strumento operativo di particolare interesse, poiché consente di tradurre in procedure concrete** l'approccio basato sul rischio previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2007.

L'evoluzione del quadro normativo: dalla logica dell'adempimento alla cultura del rischio

L'impianto antiriciclaggio italiano è disciplinato principalmente dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, oggetto di numerosi interventi di modifica conseguenti al recepimento delle direttive europee.

Negli ultimi anni **il legislatore** ha progressivamente **abbandonato una visione formalistica** degli obblighi, **privilegiando un approccio sostanziale fondato sulla valutazione del rischio.**

L'evoluzione del quadro normativo: dalla logica dell'adempimento alla cultura del rischio

Il principio cardine è il cosiddetto *risk-based approach*, secondo il quale:

- le risorse devono essere allocate in funzione del livello di rischio;
- l'intensità dei controlli deve essere proporzionata;
- il professionista deve motivare e documentare le proprie valutazioni.

L'evoluzione del quadro normativo: dalla logica dell'adempimento alla cultura del rischio

Il vero **cambiamento culturale** consiste nel passaggio da una domanda tradizionale:

"Quali documenti devo raccogliere?«

a una domanda molto più complessa:

→ **"Qual è il rischio che questa prestazione professionale venga utilizzata per finalità di riciclaggio o finanziamento del terrorismo?"**

L'evoluzione del quadro normativo: dalla logica dell'adempimento alla cultura del rischio

La conformità normativa non si misura più soltanto attraverso **la presenza di un fascicolo completo**, ma **attraverso la capacità dello studio di dimostrare il percorso logico che ha condotto alle proprie decisioni.**

Il ruolo del commercialista nel sistema di prevenzione

I commercialisti rivestono una posizione strategica nel sistema antiriciclaggio.

La peculiarità della nostra attività professionale consiste nell'aver conoscenza:

- dell'assetto proprietario delle imprese;
- dei flussi economico-finanziari;
- delle operazioni straordinarie;
- dei rapporti infragruppo;
- delle dinamiche fiscali e patrimoniali.

Il ruolo del commercialista nel sistema di prevenzione

Questa prossimità informativa rende **il professionista un presidio fondamentale per intercettare anomalie che potrebbero sfuggire ad altri soggetti obbligati.**

Pensiamo, ad esempio:

- a frequenti modifiche della compagine sociale;
- a operazioni prive di razionalità economica;
- a strutture societarie eccessivamente complesse;
- all'utilizzo di fiduciari o trust;
- a flussi finanziari incoerenti con il profilo economico del cliente.

Il ruolo del commercialista nel sistema di prevenzione

La collaborazione attiva non implica un'attività investigativa.

Al professionista non viene richiesto di accertare l'esistenza del reato presupposto, ma di individuare elementi di anomalia sulla base delle informazioni disponibili nell'esercizio dell'incarico professionale.

Il ruolo del commercialista nel sistema di prevenzione

Il corretto adempimento degli obblighi antiriciclaggio richiede pertanto:

- **competenze** tecniche;
- adeguata **organizzazione**;
- **formazione** continua;
- capacità di esercitare il **giudizio professionale**.

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

L'autovalutazione costituisce il **punto di partenza** dell'intero sistema.

Lo studio deve **interrogarsi sulla propria vulnerabilità** rispetto al rischio di non intercettare fenomeni di riciclaggio.

La domanda fondamentale è:

→ **Quanto è esposto il mio studio al rischio di essere inconsapevolmente utilizzato per finalità illecite?**

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

L'analisi deve considerare diversi fattori.

A. Caratteristiche della clientela

Occorre valutare:

- tipologia di clienti;
- presenza di persone politicamente esposte;
- clienti esteri;
- soggetti operanti in settori ad elevato rischio;
- utilizzo di strutture societarie complesse.

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

B. Prestazioni professionali offerte

Alcune attività presentano un rischio intrinseco maggiore.

Si pensi a:

- operazioni straordinarie;
- consulenza societaria internazionale;
- costituzione di società;
- gestione di patrimoni;
- assistenza in acquisizioni o cessioni d'azienda.

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

C. Canali distributivi e modalità operative

Rilevano, tra gli altri:

- rapporti a distanza;
- utilizzo di strumenti digitali;
- deleghe operative;
- presenza di sedi secondarie.

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

D. Assetto organizzativo interno

Devono essere valutati:

- procedure interne;
- formazione del personale;
- sistemi informatici;
- controlli periodici;
- attribuzione di responsabilità.

L'autovalutazione del rischio dello studio professionale

L'obiettivo finale non è **determinare** il rischio assoluto, bensì il **rischio residuo**,
→ **ossia il livello di esposizione dopo l'applicazione delle misure di mitigazione.**

L'autovalutazione non è un documento statico.

Deve essere aggiornata:

- periodicamente;
- in occasione di modifiche organizzative rilevanti;
- in presenza di variazioni significative della clientela o delle prestazioni offerte.

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

Le **Regole Tecniche** approvate nel **gennaio 2025** hanno trovato attuazione operativa attraverso la **nuova modulistica** e le indicazioni diffuse dal CNDCEC **con l'Informativa n. 57 del 26 marzo 2026**.

Il primo elemento da sottolineare è che **la modulistica ha natura:**

- ✓ **esemplificativa;**
- ✓ **non vincolante;**
- ✓ **adattabile alle caratteristiche del singolo studio.**

Non introduce nuovi obblighi.

Consente, invece, di documentare in modo strutturato il percorso valutativo del professionista.

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

→ **Non introduce nuovi obblighi.**

→ Consente, invece, di **documentare in modo strutturato il percorso valutativo del professionista.**

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

Modello AV.0 – Autovalutazione del rischio dello studio

Il modello guida il professionista nell'analisi di:

- rischio inerente;
- vulnerabilità organizzative;
- efficacia dei presidi;
- rischio residuo.

L'aspetto più rilevante consiste nella necessità di motivare le valutazioni espresse.

Il punteggio numerico non è sufficiente.

Occorre **documentare**:

- ✓ le ragioni del giudizio;
- ✓ gli elementi considerati;
- ✓ le misure correttive adottate.

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

Modello AV.1 – Valutazione del rischio cliente/prestazione

Il modello consente di integrare:

- fattori soggettivi relativi al cliente;
- fattori oggettivi relativi all'operazione;
- elementi geografici;
- modalità di svolgimento dell'incarico.

Il risultato finale consente di classificare il rischio e determinare il livello di adeguata verifica.

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

Modelli successivi

La modulistica comprende inoltre schede dedicate a:

- identificazione del titolare effettivo;
- acquisizione delle dichiarazioni del cliente;
- controllo costante;
- conservazione documentale;
- astensione;
- gestione delle anomalie.

Le regole Tecniche del CNDCEC e la nuova modulistica

Modelli successivi

- L'elemento innovativo è rappresentato **dalla tracciabilità dell'intero processo decisionale.**
- Ciò che deriva è un **sistema di presidio basato sulla qualità del percorso logico seguito dal professionista.**

L'adeguata verifica della clientela: profili operativi e criticità ricorrenti

L'adeguata verifica rappresenta il cuore del sistema antiriciclaggio.

Essa si articola in quattro momenti fondamentali:

- identificazione del cliente;
- Individuazione e identificazione del titolare effettivo;
- acquisizione di informazioni sullo scopo e sulla natura della prestazione professionale;
- controllo costante.

L'adeguata verifica della clientela: profili operativi e criticità ricorrenti

Le principali criticità operative rilevate nelle attività di e riguardano il **titolare effettivo**.
compliance

L'esperienza professionale dimostra che le maggiori difficoltà emergono in presenza di:

- catene partecipative multilivello;
- società estere;
- trust;
- fondazioni;
- assetti proprietari frammentati.

L'adeguata verifica della clientela: profili operativi e criticità ricorrenti

Secondo l'approccio basato sul rischio, l'individuazione del titolare effettivo non può esaurirsi in una dichiarazione del cliente.

Occorre svolgere verifiche ragionevoli sulla coerenza delle informazioni raccolte.

L'adeguata verifica della clientela: profili operativi e criticità ricorrenti

Altro tema centrale riguarda il **controllo costante**.

L'adeguata verifica non si conclude con l'accettazione dell'incarico.

Il professionista deve verificare nel tempo:

- **la permanenza del profilo di rischio;**
- **l'aggiornamento delle informazioni;**
- **la coerenza delle operazioni svolte.**

L'adeguata verifica della clientela: profili operativi e criticità ricorrenti

È fondamentale che lo studio definisca criteri oggettivi per individuare:

- frequenza degli aggiornamenti;
- eventi *trigger*;
- responsabilità interne.

Dalla gestione documentale alla cultura organizzativa dello studio

L'efficacia del sistema antiriciclaggio dipende pertanto sempre più dall'organizzazione dello studio.

I principali presidi riguardano:

- ✓ formalizzazione delle procedure;
- ✓ attribuzione di ruoli e responsabilità;
- ✓ formazione periodica;
- ✓ sistemi di archiviazione;
- ✓ controlli interni.

Dalla gestione documentale alla cultura organizzativa dello studio

La documentazione deve essere:

- completa;
- aggiornata;
- facilmente reperibile;
- coerente.

Un fascicolo formalmente perfetto ma privo di un reale processo valutativo garantisce la conformità formale.

Dalla gestione documentale alla cultura organizzativa dello studio

Quella sostanziale?

Un sistema organizzato consente di:

- ✓ ridurre il rischio operativo;
- ✓ migliorare la qualità professionale;
- ✓ agevolare eventuali controlli.

Pertanto anche la conformità sostanziale.

Dalla gestione documentale alla cultura organizzativa dello studio

La nuova modulistica predisposta dal CNDCEC costituisce perciò un'**opportunità** per:

→ rafforzare **la qualità dei processi interni** e

→ per trasformare **gli adempimenti in strumenti di gestione consapevole del rischio.**

Il vero obiettivo è sviluppare una **cultura professionale orientata alla**

✓ **prevenzione, e**

✓ **alla tracciabilità.**